

I DATI SFIORATI GLI 11MILA CASI IN UN GIORNO. GLI EFFETTI DELLE EVENTUALI MISURE RESTRITTIVE SI POTRANNO VEDERE SOLO DOPO ALMENO DUE SETTIMANE

«La curva spiega la forza del virus»

Cartabellotta: l'indicatore per misurare la densità del contagio è il rapporto positivi/casi testati

● **ROMA.** I dati quotidiani sui contagi del Covid continuano a crescere, sfiorando quota 11mila casi in un giorno, ma per gli esperti non sono significativi: quello che preoccupa è la velocità con cui il virus si muove e la crescita della curva, in sostanza quanto è ripida.

«Il virus è in vantaggio» e «sta crescendo troppo velocemente», spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, che sottolinea come non possa esistere la logica del numero-soglia di casi quotidiani da non superare. Quello che conta in sostanza è l'andamento complessivo e l'analisi delle situazioni locali.

«Certo, esiste una soglia psicologica», spiega, una percezione quindi che cambia i comportamenti personali e le scelte politiche. «I dati però arrivano sempre in ritardo e le situazioni regionali sono diverse. Il dato nazionale va poi sempre spaccettato in tutte le realtà regionali», precisa.

E anche le misure dovrebbero

essere commisurate a questi valori locali. «Siamo in ritardo e il virus è in vantaggio». E gli effetti delle eventuali misure restrittive, ricorda, si potranno vedere solo dopo almeno due settimane, con un'onda lunga che si è vista anche in primavera.

È fondamentale comunque, avverte, interpretare la «densità» del contagio utilizzando il numero dei casi attualmente positivi, parametrati alla popolazione residente e non guardando ai numeri assoluti, «perché altrimenti sono sempre le regioni più popolate ad influenzare la politica e l'opinione pubblica sull'andamento dell'epidemia, sottovalutando, o addirittura ignorando quelle piccole dove il numero di contagi è apparentemente esiguo. L'indicatore più affidabile per misurare la densità del contagio è il rapporto positivi/casi testati».

Attenzione però, aggiunge, «non il rapporto positivi/tamponi totali che includendo quelli di controllo (circa il 40%) e che sottostima di molto la circolazione del virus».

Secondo questo rapporto, con i dati del 16 ottobre, le prime tre regioni con un valore più alto sono la Valle d'Aosta (22.8), seguita dalla Liguria (18.8) e dal Piemonte. Calabria (2.7), Basilicata (2.8) e Lazio (4.2) sono invece quelle con densità minore. Il numero assoluto dei casi vede invece in testa la Lombardia (19.128), la Campania (14.354) e il Lazio (12.317).

Ora l'obiettivo, suggerisce il microbiologo **Andrea Crisanti**, è quello di mettere in moto un «reset». Il sistema di contenimento dell'epidemia «si sta sbriciolando sotto il peso dei numeri ed è finito fuori controllo», ha detto Crisanti, su *Il Corriere della sera*, avvertendo che con questi numeri di contagi giornalieri non è più possibile fare un tracciamento, ed avverte: «Presto arriveremo a 15mila contagi al giorno».



TAMPONI Ora a preoccupare è la velocità di circolazione del virus



Peso: 31%